

Si è rifatto vivo l'anarchico Errico Di Cola (del circolo XXII Marzo)

«Mi hanno minacciato di morte per farmi accusare Valpreda»

**Conferenza stampa degli anarchici al circolo del Ponte della Ghisolfa, quello frequentato da Pinelli
Preannunciato un processo popolare per la strage di piazza Fontana, in mancanza di quello «ufficiale»**

MILANO, 22 novembre
Tornato dall'estero, Errico Di Cola, uno dei giovani del circolo XXI marzo di Roma, sul cui capo pende un mandato di cattura per divulgazione di segreti militari, ha rotto il lungo silenzio e in certo senso la propria latitanza, con una lettera inviata a *Umanità Nuova*. Nella lettera si afferma che il Di Cola, fermato il 12 dicembre

1969, subito dopo la strage di Milano, venne minacciato di morte da un funzionario dell'ufficio politico della questura se non avesse collaborato ad accusare Valpreda.

Queste cose ci sono state dette stasera dagli anarchici del Ponte della Ghisolfa, nella sede del circolo cui apparteneva Giuseppe Pinelli, nel corso di una conferenza stampa convocata, in tutta fretta, nel pomeriggio di oggi. Nella lettera che uscirà domani su *Umanità Nuova* sarà reso noto il nome del funzionario della questura. Il Di Cola scrive anche che, sulle prime, non aveva dato peso alle minacce. Soltanto dopo la morte di Pinelli cominciò a preoccuparsi seriamente, tanto che si rese irrimedi-

le prima ancora che venisse emesso nei suoi confronti il mandato di cattura. Introvabile fino ad oggi, si è ora fatto vivo con la clamorosa lettera di cui abbiamo detto.

Gli anarchici milanesi ci hanno poi parlato anche di un altro fatto oscuro che si riferisce all'on. Stuani, l'amico dell'avvocato Ambrosini, precipitato il 15 ottobre da una finestra del settimo piano di una clinica romana. Lo Stuani, secondo quanto ci hanno detto gli anarchici, si trovava ricoverato in una clinica lombarda per un male al fegato, il 29 agosto di quest'anno. Nel corso della notte verso le 3, nella sua camera entrò un infermiere da lui non conosciuto che voleva fargli una iniezione. Sicco-

me non era stato avvisato da nessuno e trovando strano che nel cuore della notte gli si dovesse praticare una iniezione, lo Stuani, spaventato, cominciò a gridare, svegliando i malati. A questo punto il misterioso infermiere sarebbe sparito. Il giorno dopo lo Stuani se ne andò dalla clinica. Si tenne per sé la storia e si decise a raccontarla soltanto dopo la sconcertante fine dell'amico Ambrosini.

Gli anarchici hanno annunciato, anche, che il 4 dicembre, al Teatro dell'Arte, terranno un processo popolare, visto che quello pubblico nei confronti di Valpreda non ci si decide a celebrarlo.